

Coop a rischio, urge adeguare le tariffe

Per coprire i minori introiti e le maggiori spese causa emergenza sanitaria

Gli operatori impegnati nei servizi alla persona, dalla sanità al sociale, sono saliti alla ribalta in questi mesi di emergenza sanitaria e il loro ruolo si sta rivelando sempre più decisivo nella lotta contro il Covid. Ma la sospensione di alcuni servizi, i maggiori costi che le coop devono affrontare per rispettare le misure anti-Covid, oltre al pur sacrosanto aumento degli stipendi stabilito nel 2019 dal contratto nazionale di lavoro, stanno minando lo stato di salute del comparto. Il problema è stato evidenziato da Confcooperative Cuneo che rappresenta l'80% della cooperazione cuneese con 79 imprese sociali e 3.862 occupati.

«Se prima della pandemia le coop in utile erano il 74%, da un confronto con le nostre associate è emerso che nel 2020 si dimezzeranno e molte saranno costrette a chiudere i battenti» è l'allarme lanciato dal presidente Confcooperative Cuneo Alessandro Durando.

Il problema è che a fronte di costi in aumento le tariffe dei servizi svolti sono rimaste le stesse. Di conseguenza il margine per le coop si è assottigliato quando non è addirittura sparito.

BILANCIO In perdita: - 34% del fatturato, + 80 mila euro per adeguamento contratti lavoro

Armonia: l'insostenibile peso del Covid

Quanto ha pesato il lockdown sulle cooperative del Saluzzese? Lo abbiamo chiesto alla presidente di Armonia, Mitzi Chiotti. «La nostra cooperativa è stata fondata nel 1993 e la prima attività è stata la gestione di una comunità minori - spiega Chiotti - Attualmente progetta e realizza, prevalentemente sul territorio saluzzese, servizi educativi ed assistenziali per minori, disabili, anziani e migranti».

A quanto pesano da lavoro tra dipendenti e soci lavoratori?

«Abbiamo 86 soci lavoratori, 20 soci volontari e 25 dipendenti. Oltre a gestire una comunità minori, insieme alle cooperative Proposta 80 e Caracol, Armonia si occupa di servizi territoriali a supporto della domiciliarità (interventi a domicilio, gestione centro famiglie, ludoteche e attività aggregative) in favore di disabili e minori in condizioni di fragilità».

Prendiamo ad esempio il servizio di educati-

va territoriale...

«Il servizio è attivo da oltre 10 anni e col tempo si è esteso: al momento impieghiamo 30-35 educatori professionali che si occupano di una cinquantina di minori in condizioni di fragilità e di un centinaio di persone disabili, sia minori, sia giovani ed adulti».

L'attività ha subito sospensioni e riduzioni in situazione di Covid e di lockdown?

«Le misure adottate quest'anno hanno compromesso fortemente, è inevitabile, alcune situazioni. Le persone che seguiamo sono regredite perdendo gli obiettivi raggiunti. Penso alle piccole autonomie sociali, alle attività di inclusione e di aggregazione serali (pizzeria, cinema, bowling...), la gestione dei compiti e di attività sportive: tutto questo è sospeso, annullato, è rimasta solo la gestione individuale».

Quali misure di sicurezza e dispositivi avete dovuto adottare?

«Anche negli interventi educativi, oltre ad indossare i dispositivi di protezione previsti, i colleghi educatori devono igienizzare i locali in cui si svolge l'attività; sanificare periodicamente con ditta autorizzata (tutto

a carico coop); limitare gli spostamenti con i mezzi evitando assolutamente i trasporti collettivi (che consentono economicamente); gestire i passaggi da una persona ad un'altra con adeguati tempi per le operazioni di igienizzazione individuali».

Il compenso tiene conto delle maggiori spese sostenute per rispettare le disposizioni antiCovid?

«Per questo servizio abbiamo partecipato ad un appalto nel 2018 e sono previsti solo adeguamenti Istat».

Quali maggiori spese (e mancati introiti) avete

dovuto sostenere durante il lockdown?

«Da un lato è venuta a mancare parte del fatturato (il 34% circa), dall'altro l'attivazione delle procedure ha comportato un aumento dei costi».

Quanto ha pesato l'applicazione degli aumenti previsti dal nuovo contratto nazionale del lavoro per il terzo settore?

«Nel 2020 i costi per il personale arriveranno a 1.700.000 euro, 80 mila euro in più per l'adeguamento contrattuale non bilanciato dall'adeguamento del corrispettivo».

Nel 2019 la vostra coop ha chiuso il bilancio con un utile?

«Il bilancio 2019 ha chiuso con un utile di 1600 euro».

Nel 2020 con il lockdown stimate che chiuderete in perdita?

«Sarà inevitabile per noi accusare una perdita. Se le fondazioni bancarie continuassero ad elargire contributi pro dispositivi di sicurezza e a supportare la criticità finanziaria... non sarebbe male!»



Mitzi Chiotti